

Grande povertà e corruzione

MICHELO HANSUNGULE¹



Quando l'ex presidente Chiluba ha assunto il potere al posto del presidente Kaunda nel 1991, il tasso di povertà era del 56%. Quando ha lasciato il governo al suo protetto dopo dieci anni in un pesante clima di minacce e sospetti di frode, la povertà era salita all'80%. Una diffusa corruzione aveva dirottato le risorse che sarebbero dovute andare a favore del popolo zambiano, mentre quest'ultimo vedeva con dolore e disperazione il proprio paese incamminato a diventare il paese più povero del mondo.

Il governo alimenta la povertà

Una caratteristica della povertà dello Zambia è il fatto di essere stata alimentata dal governo e dalle istituzioni internazionali. La povertà dello Zambia non è dovuta al caso, ma è stata deliberatamente causata. Per esempio, i recenti notevoli aumenti del prezzo della farina di mais, il prodotto basilare dell'alimentazione del popolo zambiano, hanno fatto sì che molte famiglie non siano più in grado di acquistare la farina. Gli aumenti sono stati deliberati nel quadro della politica di liberalizzazione del governo. Di conseguenza, folle di donne, molte con i loro figli piccoli sulla schiena, dormono nei corridoi di fronte a C&S Wholesalers al mercato Soweto di Lusaka aspettando di poter acquistare un sacchetto di farina di mais a minor prezzo. I proprietari di C&S acquistano la farina di mais a basso prezzo in Sudafrica e la vendono a 18.000 kwacha al sacchetto (4,70 dollari). Nelle botteghe ordinarie lo stesso sacchetto costerebbe oltre 40.000 kwacha (10,50 dollari).

Similmente, il governo ha costretto centinaia di migliaia di persone andate in pensione alla miseria non pagando le loro pensioni. Recentemente un noto avvocato di Lusaka, che ha assunto la difesa di alcune di queste persone, ha scritto all'ex presidente Chiluba chiedendogli di intervenire in questa faccenda. Anche dopo che i tribunali hanno sentenziato in loro favore e il parlamento ha destinato risorse al fondo pensioni, il governo si ostina a non pagare le pensioni.

L'agricoltura, che dovrebbe essere la principale fonte economica, è morta e sepolta già da molto tempo. I prezzi dei semi di mais e dei concimi sono ben al di là delle possibilità dei piccoli agricoltori, che costituiscono la stragrande maggioranza della comunità agricola. Nel frattempo, il governo non sta praticamente destinando risorse all'agricoltura. Nel bilancio del 2000, vi ha destinato 32 miliardi di kwacha (8,4 milioni di dollari), a fronte dei 418 miliardi di kwacha (1,1 miliardo di dollari) spesi per pagare i creditori delle Zambia Consolidate Copper Mines (ZCCM) quando queste ultime non danno alcun contributo all'economia. 32 miliardi di kwacha sono meno di quello che l'agricoltore commerciale spende nella propria azienda agricola in un anno. Queste politiche, insieme alla corruzione, hanno condannato milioni di famiglie a vivere nella miseria.

Anche le istituzioni internazionali alimentano la povertà

Anche le istituzioni internazionali hanno alimentato i gravi livelli di povertà delle famiglie zambiane. Soprattutto le politiche del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale hanno aggravato il problema. La loro insistenza sui tagli alla spesa pubblica e sull'adozione di rigide politiche fiscali e monetarie ha ridotto l'inflazione negli anni '70, ma ha spinto il paese nella situazione catastrofica in cui si trova attualmente. Anche se la Banca mondiale si è presentata recentemente come l'istituzione che contribuisce maggiormente alla riduzione e all'alleviamento della povertà, in Zambia è stata una delle maggiori cause della povertà. Le politiche delle istituzioni finanziarie internazionali, che pongono l'accento sui profitti piuttosto che sulle persone, hanno distrutto il poco che era rimasto per proteggere la dignità umana in paesi poveri come lo Zambia. Il debito di oltre 6 miliardi di dollari dello Zambia è stato contratto ed è cresciuto sotto la diretta supervisione di quelle stesse istituzioni finanziarie che ora pretendono di salvare i paesi poveri dalla povertà.

Recentemente, lo Zambia è stato ammesso all'Iniziativa dei paesi poveri più fortemente indebitati del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Ciò consente al paese di poter usufruire di una certa remissione del suo debito a partire da quest'anno. Ora lo Zambia può destinare all'alleviamento della povertà alcune delle risorse che sarebbero andate ai creditori internazionali. Ma l'esperienza dimostra che l'HIPC avvantaggia il governo, non la popolazione. Più specificamente, avvantaggia i politici del partito al potere. Per esempio, le risorse HIPC che lo Zambia ha ottenuto sono già state dirottate all'Ufficio del presidente (*intelligence* e sicurezza) per essere usate per accrescere le opportunità politiche del partito di Chiluba, il Movimento per la democrazia multipartitica (MMD).

Una condizione fondamentale per beneficiare dell'Iniziativa HIPC è l'elaborazione e la presentazione di un piano di riduzione della povertà da parte del governo, un piano preparato con il coinvolgimento delle persone più direttamente interessate. Ora, il piano elaborato dal governo e dalla Banca mondiale non può essere assolutamente definito un piano preparato con il coinvolgimento delle persone più direttamente interessate. Nel gruppo che ha elaborato il piano non c'era nessun povero. Il governo si è limitato a coinvolgere alcune ONG di suo gradimento in modo da farlo apparire un piano elaborato con la partecipazione popolare. Nessun membro del gruppo degli estensori del piano ha mai sperimentato l'insicurezza e la disperazione dei poveri.

Il governo più corrotto nella storia del paese

Il governo del ex presidente Chiluba è stato il più corrotto nell'intera storia del paese. Le risorse che dovevano essere usate per migliorare la qualità della vi-

¹ Michelo Hansungule insegna diritto al Centro per i diritti umani, Facoltà di Legge, Università di Pretoria (Sudafrica).

ta della popolazione sono state dirottate da plateali forme di corruzione. I suoi ministri, compreso il viceministro, lo hanno accusato di essere coinvolto in questi episodi di corruzione: appropriazione di somme destinate all'acquisto del mais e dubbie transazioni sul mercato del rame e del cobalto. Il parlamento ha posto il presidente in stato di accusa, con un atto senza precedenti nella storia del paese. Allora l'ex presidente ha chiuso il parlamento per quasi un anno e ha accusato i suoi accusatori degli stessi crimini. Nel frattempo, ha creato alcune istituzioni giudiziarie, come la Commissione di lotta alla corruzione, ma intralciandole in tutti i modi e impedendo ad esse di fare il loro lavoro.

Essendo bloccate tutte le strade legali per investigare sulla corruzione, l'unica alternativa possibile restava quella di votare contro il governo nelle elezioni tenute il 27 dicembre 2001. Benché Chiluba non fosse candidato (il popolo aveva infatti rigettato ogni suo tentativo di farsi eleggere per la terza volta, cambiando la Costituzione che prevedeva non più di due mandati), indicò chiaramente a chi andava il suo appoggio. Impegnò se stesso e le risorse del paese per sostenere il suo protetto ed erede, Levy Mwanawasa, il suo primo vicepresidente nel 1991, che poi aveva preso le distanze da Chiluba a causa della sua corruzione.

È risaputo che gli elettori in Africa non votano saggiamente e le elezioni zambiane non hanno fatto eccezione alla regola.

Elezioni: accuse di intimidazioni e frodi

Ad una manifestazione al Parkland di Kitwe, dove presentò Levy Mwanawasa come suo degno successore, Chiluba affermò che il Movimento della democrazia multipartitica avrebbe vinto le elezioni «a qualunque costo». Mwanawasa disse ai convenuti: «Io devo andare al governo anche se questo richiede di camminare sui corpi dei capi dell'opposizione». Come si poteva facilmente prevedere, Mwanawasa «vinse» le elezioni e ricevette la presidenza dalle mani di Chiluba. Il suo Movimento della democrazia multipartitica non riuscì a ottenere la maggioranza dei seggi nell'Assemblea nazionale composta da 150 membri.

Nonostante gravi accuse di brogli elettorali e frodi, Chiluba fece in modo che Mwanawasa venisse insediato il più rapidamente possibile come terzo presidente repubblicano del paese. A tale scopo egli minacciò i giudici, che volevano ascoltare le lamentele dell'opposizione e rinviare l'annuncio del vincitore al termine della verifica dei risultati elettorali.

Il nuovo presidente della repubblica non ha la maggioranza in parlamento, non essendo riuscito, nonostante i brogli, ad ottenere voti in molte parti del paese. Di conseguenza, egli è ricorso ai poteri che gli

conferisce l'art. 68 della Costituzione per nominare 6 membri del parlamento, che ha posto a capo dei principali ministeri, compresi quelli delle finanze e della giustizia. Benché votato dal Movimento della democrazia multipartitica, Mwanawasa ha ripetutamente affermato di rappresentare la «continuità nel cambiamento», che egli ha definito «nuovo corso». Ma gli osservatori hanno notato che la politica economica del Movimento della democrazia multipartitica è stata recentemente ridefinita nel Manifesto del Movimento e lì non si parla di «nuovo corso».

Oltre a mancare della maggioranza in parlamento, Mwanawasa non ha una forte presa sul Movimento della democrazia multipartitica. Alla testa del partito c'è ancora l'ex presidente Chiluba, con l'appoggio dei suoi scagnozzi, fra cui alcuni dei funzionari chiacchierati che detengono posizioni importanti nel partito. La pressione del Movimento della democrazia multipartitica su Mwanawasa è evidente già alla luce delle sue recenti nomine ministeriali. Pur presentandosi come un paladino della lotta contro la corruzione, egli è stato costretto a inserire nel suo governo ministri che erano già stati dimessi perché sospettati di traffico di droga.

In seguito alle elezioni del 27 dicembre il paese è scoraggiato. Molti ritengono infatti che esse siano state gravemente truccate e ora il futuro del paese appare ancora più fosco.

In cammino verso la povertà

Le politiche economiche liberiste che hanno meritato al presidente Chiluba grandi encomi da parte della comunità internazionale quando giunse per la prima volta al potere non si sono tradotte in tangibili benefici per i poveri. Al contrario, dopo dieci anni le politiche hanno prodotto milioni di persone più povere di ogni altro periodo della storia dello Zambia.

Nel frattempo, dal momento che l'economia è crollata, i produttori si sono trasformati in commercianti di prodotti finiti provenienti da varie parti del mondo. I lavoratori sono stati licenziati, senza alcuna prospettiva di un'occupazione alternativa, e le loro indennità di disoccupazione e pensioni non vengono pagate. Nel frattempo, centinaia di migliaia di persone stanno morendo di malattie in conseguenza dell'HIV-AIDS.

Alcuni anni fa la Banca mondiale predisse che, se la tendenza continuava, lo Zambia era destinato a diventare il paese più povero del mondo. La predizione si è avverata. Comparando verso la fine nell'elenco alfabetico dei paesi del mondo, esso sta rapidamente prendendo la stessa posizione anche nello sviluppo. ■

Women for Change
wfc@zamnet.zm